



Poemetto

Noterelle di viaggio - Scandinavia 2009

Or racconto a voi le gesta
Di un signore di Fidenza
Che usando la sua testa
Non potendo farne senza
Ci ha portati per il mondo
Col suo spirito vagabondo.

Lui con piglio autoritario
La sua truppa porta a spasso.
Dalla Carmen fino a Mario
Il plotone tiene il passo
Dentro al quale, questo è bello,
C'è perfino un colonnello.

Giunti a Fulda, un bel paese,
Prima tappa noi facciamo.
Non dobbiamo fare spese
Perché a cena ci mangiamo
Una ricca spaghetтата
Che con cozze ha preparata

Una dama assai gentile
Che con grande suo coraggio
Senza perdere lo stile,
Ci accompagna nel viaggio:
Una cuoca rinomata
Che Domenica è chiamata.

Nostro caro Ser Fabbriani
Non ci lascia riposare
Ed infatti l'indomani
Noi dobbiam di corsa andare
Fino nella Danimarca
Dove il nostro buon monarca

Lascia Gitte, sua consorte
Della madre in compagnia.
Noi auguriamo buona sorte
Mentre lui se ne va via
Consegnandola al fratello
Che di lei pare gemello.

A Stoccolma ci ha portato
Che di Svezia è capitale.
Un bel po' si è capitato
Fino a quando, meno male,
Si è trovato un ristorante
Dove far pasto sfamante.

Senza aver preso caffè
Si continua a passeggiare
E com'è come non è
Decidiam tutti di fare
Imbarcati su un battello
Un gran gir che speriam bello.

Ci saliamo e ci troviamo
Pur le cuffie in italiano.
Ma da stanchi che noi siamo
Ci sediamo e, piano piano,
Ci facciamo perbenino
Tutti quanti un pisolino.

Sera prima tutti uniti
Siamo intorno ai tavolini
Perché senza grandi inviti
Son spaghetti sopraffini,
Con le vongole stavolta,
E nessuno si rivolta

Infatti ancor li ha preparati
Con amore e dedizione,
Ben conditi e cucinati,
Sento ancora l'emozione,
Quella cuoca rinomata
Che Domenica è chiamata.

A Lulea vogliamo andare
Quando, dopo aver cercato
Un bel posto ove sostare
Senza averlo poi trovato
D'un mercato in un parcheggio
Si finisce alla men peggio.

Così ci troviam tranquilli
Tutti insieme senza affanno
Ben arzilli come grilli
Festeggiare il compleanno
Della cuoca rinomata
Che Domenica è chiamata.

Lungo i lunghi spostamenti
Sempre nascon discussioni
E continui chiarimenti
Anche molte confusioni
Fra la Carmen soprattutto
E il Fabbriani che spiega tutto.

Lei vuol sempre informazioni
Sul percorso che ha da fare,
Lui le dà ripetizioni
E le dice "dove andare".
Noi assistiamo divertiti
Alle lor bonarie liti.

Mario invece guida e tace.
Quasi mai si fa sentire
Noi sentiamo la sua voce
Sol se deve riempire
Da accorto conducente
Di gasolio il recipiente.

Giorgio invece se interviene
È per lumi sul tracciato.
Infatti lui conosce bene,
Perché prima si è informato,
Luoghi e posti di parcheggio
E pur anche di campeggio.

Bice guarda e vede tutto
E attraverso il finestrino
Prende immagin dappertutto
Per poi metter nel pannello
Del viaggio, come disse,
in partenza il buon Ulisse

Quando poi noi ci troviamo
A dover attraversare,
Visto che a nord andiamo,
L'artico circolo polare
Tutti quanti assai contenti
Ci mettiamo sugli attenti

Per la foto a ricordare
Questo nostro bel viaggio
E che ci facciam scattare
Da un danese di passaggio
Che discorre amabilmente
Con il nostro presidente.

Quando Svezia noi lasciamo
Una strada assai scassata
Anzi infame, percorriamo,
Da più camions transitata
Che fan sempre sollevare
Pietre e sassi a tutto andare.

E la Carmen si imbelvisce
Ed impreca a profusione
Per un sasso che colpisce
Co' 'na grande precisione
Dritto dritto a mezza altezza
Del suo mezzo il parabrezza.

Anche Mario fu colpito
Con un grosso sasso alzato
Ed un po' s'è imbestialito
Dopo che si è ritrovato
Con la sorte assai peggiore
Frantumato un deflettore.

La frontiera attraversiamo:
La Norvegia si presenta
E a noi tutti che viaggiamo
L'occhio subitito accontenta.
Ti fa accapponar la pelle
Perché le sue cose belle

Non le devi tu cercare:
Sono lor che gentilmente
Per poter farsi ammirare
Si presentano alla gente.
Cosicché giammai si sazia
l'occhio tuo di tanta grazia.

Dappertutto che guardiamo
Cielo, mare, insenature,
laghi, fiordi noi vediamo
e lassù su quelle alture
da gioielli incastonati
ci troviamo circondati.

Le Lofoten, mamma mia!
Sono un cumul di visioni.
Mai ho provato in vita mia
Tutte insiem tante emozioni
Cosicché ne sono uscito
Tutto quanto rintontito.

Abbiam fatto un'escursione
Col battello dentro un fiordo
Che di Troll porta il nome.
Con gran gioia la ricordo,
Perché abbiam visto volare
Anche l'aquila di mare.

Un uccel meraviglioso
Che nel mezzo ad i gabbiani
Col suo volo maestoso
Fa sognar lidi lontani:
Lo guardiamo affascinati
Incantati ed estasiati.

Con il dito sempre in moto
Per non perder la visione
Tutti quanti fanno foto
Per serbare l'emozione
Di quei luoghi così belli
Che dal cuor giammai cancelli.

Serviddio ne fa duemila
Ai paesaggi ed anche a noi.
Lui ci mette tutti in fila
Perché a casa prima o poi
Quelle belle a menadito
Metterà sul nostro sito.

Laura scatta di frequente
Quando vede il mar d'argento
Tutta un fremito si sente
Che le smuove il sentimento
Le sue foto ben mirate
Saran certo più ammirate.

I laghetti ed i ghiacciai,
Ogni curva è una scoperta.
I bellissimi nevai
Lascian tutti a bocca aperta:
tutto quanto è uno splendore
che strabilia il nostro cuore.

Anche Rita fa le foto
Ma siccom le deve fare
Con il camper sempre in moto
Lei le fa senza guardare.
Che le vengan dritte o storte
Le cancella il suo consorte.

Ogni luogo ove siam stati
Mette Fabio in movimento.
Deve lui raccogliere dati
Per poi fare un censimento
Se ci sono o no difetti
Là nel nord ne' gabinetti.

Sol Pepita è indifferente
Lei non guarda il paesaggio
Lei nel cuore solo sente,
Nel durar del bel viaggio,
Per la Carmen grande affetto
Che anche lei porta nel petto.

Del ritorno sulla via
Ci rimane il sentimento
D'amicizia e simpatia
E quel grande godimento
Che noi tutti ritroviamo
Solo quando insieme stiamo.

E di già vola il pensiero
Alla prossima avventura
Che progetta il condottiero,
Con perizia e con bravura,
Con il cuore e con la mente.
Viva il nostro presidente!

Ulisse

